

CONVENZIONE O ADUNATA DEGLI SCHÜTZEN?

di Paolo Campostrini

No alla regione e sì all'euroregione tirolese, l'autodeterminazione da porre in cima ai "preamboli" statutari, obiettivo "Stato indipendente", abolizione dei nomi "pseudoitaliani che devono sopravvivere solo nel linguaggio comune", sanzioni a chi non conosce due lingue, scuola in madrelingua, nessuna riforma ex articolo 19, e, *dulcis in fundo*, grazie agli ex dinamitardi.

Domanda: si tratta del programma, a scelta, di Südtirol Freiheit, Freiheitlichen, Schützen e similia? Risposta: no.

■ SEQUE A PAGINA 7

SEQUE DALLA PRIMA/PAOLO CAMPOSTRINI



CONVENZIONE O ADUNATA DEGLI SCHÜTZEN?

Sono le indicazioni, largamente maggioritarie, riassunte dall'Eurac all'indomani della seduta della Convenzione per l'autonomia ai temi: Statuto, riforme, toponomastica, scuola, bilinguismo. In sostanza, tutti i capitoli che costituiscono le architravi della discussione. Altra domanda: era necessario mettere in piedi questa struttura di ascolto "dal basso" come premessa per la convenzione? No, sarebbe bastato mettersi ad ascoltare "la pancia", bassa o alta che sia, dell'elettorato. Perché tutti sappiamo cosa si muove lì in mezzo, soprattutto adesso che la Svp ha in parte perduto la sua capacità di filtrare gli umori delle sue periferie, territoriali o urbane che siano, governarli e gestirli dentro una politica che ha sempre saputo tenere in stretto collegamento pancia e testa, facendo prevalere l'una o l'altra a seconda del livello di scontro con Roma ma sempre sapendo controllare lucidamente entrambe. Palermo ha scritto: non vorrei che la convenzione diventasse l'autobus che corre verso lo Stato libero del Sudtirolo. Bizzo, uno dei gestori dell'iniziativa insieme a Widmann, ha detto: adesso almeno sappiamo, prima facevamo finta di non sapere. L'Eurac ha commentato: non possiamo scegliere chi si iscrive e chi no. Che questa fase di "democrazia diretta" della convenzione potesse essere strumentalizzata era un rischio. Dopo le prime sedute è una realtà. E quindi? Quindi dovremo sperare che la politica, con tutti i suoi farraginosi meccanismi di delega e controllo, designazioni e intese, entri presto in campo. Uno dice: ascoltare non fa

mai male. Ma ascoltare certe cose e vederle diventare maggioritarie, certo non fa bene. Perché se i risultati della fase in cui si metteranno insieme idee e delegati per Forum e Convenzione, dovessero confermare gli esordi ne uscirebbe un Alto Adige ancora più squilibrato nelle sue aspirazioni. Col gruppo e i partiti italiani coinvolti neppure di striscio in questa fase "volontaristica" e popolare, le destre tedesche, invece, pienamente legittimate nelle loro aspirazioni e la Svp, a sua volta, indotta a gestire queste indicazioni come strumento di contrattazione. Del tipo: vedete? questo chiede il Sudtirolo, quindi meglio darci un poco di più oggi per non rischiare di dover concedere molto (o troppo) domani. Chi se ne sta a casa (gli italiani) ha sempre torto ma chi arriva in massa non sempre ha ragione. E, soprattutto, quasi mai rappresenta l'intera società e i suoi bisogni. Cosa resta? Almeno la consapevolezza, non si sa quanto accettata, che la politica, anche certa brutta politica, sia in fondo sempre meglio di un bellissimo (ma oggettivamente non filtrabile) ascolto dal basso. Perché è sul tavolo dei pesi e dei contrappesi che realtà così squilibrate come le nostre (nelle aspirazioni e nei bisogni) possono trovare una via d'uscita condivisa. E cresce il partito di chi, alcuni da sempre, sostengono che le questioni dell'Alto Adige non andrebbero mai risolte a colpi di maggioranza ma neppure di proporz. Ma solo in modo paritetico. Se questo meccanismo, la pariteticità, è difficile da trovare in natura dovrebbe, anche artificiosamente, tenerlo in piedi la politica.

E' questa la sua responsabilità. Altrimenti ci faremo governare dalle Convenzioni popolari.

Paolo Campostrini

